

Scuola-famiglia tra continuità e cambiamenti

Riflessioni sul percorso educativo scolastico
per prevenire il disagio socio-relazionale

a cura di Carla Maria Ronci,
Carla Fiore, Umberto Lucia,
Anna Alessandra Massa,
Maria Adelaide Gallina

Presentazione di Francesco de Sanctis

**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Fisiopatologia clinica (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Sistemi di produzione ed economia dell'azienda (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Agronomia, selvicoltura e gestione del territorio (Torino), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Statistica e matematica applicata alle scienze umane (Torino), Silvano Montaldo – Dipartimento di Storia (Torino), Giovanni Onore – Dipartimento de Biologia (Quito), Roberto Trincherò – Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione (Torino)

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Scuola-famiglia tra continuità e cambiamenti

Riflessioni sul percorso educativo scolastico
per prevenire il disagio socio-relazionale

a cura di Carla Maria Ronci,
Carla Fiore, Umberto Lucia,
Anna Alessandra Massa,
Maria Adelaide Gallina

Presentazione di Francesco de Sanctis



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

La ricerca che ha consentito la pubblicazione di questo libro è stata realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università degli Studi di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.



Copyright © 2010 by Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione
dell'Università degli Studi di Torino

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Noi dobbiamo essere una scuola che è fisicamente attaccata al suolo ma, come immagine, deve essere una nave che va. Il che vuol dire che i genitori saranno sempre imbarcati con noi per vedere paesaggi diversi, trasformazioni, fenomeni, ecc. quello che si vede quando si seguono i bambini. Devono avere l'idea di una scuola in movimento perché si muovono i bambini, si muove la socialità, la lingua dei bambini.

I cento linguaggi dei bambini

Loris Malaguzzi (1920-1994)

Indice

Presentazione , di <i>Francesco de Sanctis</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Carla Fiore e Maria Adelaide Gallina</i>	»	11
I parte		
Scuola-famiglia: tra responsabilità istituzionali e mutamenti sociali (a cura di <i>Maria Adelaide Gallina</i>)		
1. Famiglie, socializzazione, domande educative , di <i>Antonietta Censi</i>	»	17
2. Scuola e Famiglia/e. Il ruolo nel percorso socio-educativo , di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	»	37
3. Condivisione di valori tra scuola e famiglia , di <i>Cristina Coggi e Paola Ricchiardi</i>	»	51
4. Pedagogia dei genitori. La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola, si estende a livello sociale , di <i>Augusta Molletto e Riziero Zucchi</i>	»	65
5. Famiglia e scuola nella formazione dei giovani di origine migratoria , di <i>Antonia Santos Fermino</i>	»	95
6. Bullismo ed appartenenze generazionali: un nesso da scoprire , di <i>Anna Cugno</i>	»	109
7. La funzione psicologica nel dialogo tra scuola e famiglia , di <i>Marco Gonella, Andrea Dughera e Francesca Borgogno</i>	»	135

II parte
Normative e progetti per favorire percorsi educativi
(a cura di *Carla Maria Ronci, Carla Fiore,*
Umberto Lucia, Anna Alessandra Massa)

8. Famiglia e scuola unite per la crescita dei giovani, di <i>Paolo Iennaco</i>	pag.	151
9. Bullismo e famiglia: una partecipazione educativa, di <i>Carla Maria Ronci</i>	»	157
10. Autonomia e organi collegiali: analisi normativa e dati del Piemonte, di <i>Umberto Lucia e Anna Alessandra Massa</i>	»	159
11. Famiglie contemporanee: dinamismi e persistenze, di <i>Paola Maria Torrioni</i>	»	179
12. La rappresentanza della famiglia nella Scuola Paritaria, di <i>Annamaria Aimino e Giusi Bove</i>	»	193
13. La famiglia e la scuola: una relazione educativa, di <i>Maurizio Biancotti, Concetta Mascali e Laura Tomatis</i>	»	199
Gli autori	»	213

Presentazione

La relazione scuola famiglia è il fondamento del processo educativo cui è chiamata ad adempiere la scuola. Non si può realizzare una crescita umana degli alunni nel solo tempo scuola, ma occorre iniziare il percorso sin da bambini, all'interno di una famiglia strutturata in modo costruttivo, dove la base relazionale sia l'affetto tra i genitori e verso i figli, affiancato da principi rigorosi di rispetto della persona e delle regole della convivenza civile.

I genitori sono gli educatori naturali, i primi educatori che affiancano il bambino sin dalla nascita, che instaurano con lui il primo rapporto di interazione, di scambio affettivo, di definizione delle regole sociali interne ed esterne alla famiglia. Infatti, la famiglia non è una realtà a sè stante, ma è l'elemento fondante della nostra società, inserita in essa e parte costitutiva fondamentale di essa. Non si può, quindi, progettare un percorso educativo senza il coinvolgimento della famiglia, ma, parallelamente, la famiglia non può pensare di delegare l'educazione dei figli a soggetti terzi. I ruoli di ogni soggetto partecipante alla crescita dei nostri giovani deve essere responsabilmente accettato, condiviso e attuato.

Le problematiche di disagio interne alla società e, soprattutto, alla scuola, ci hanno indotto ad approfondire l'analisi della relazione scuola famiglia, per fornire una serie di riflessioni da utilizzare come strumento per incrementare il dialogo educativo e la collaborazione scuola famiglia. Queste riflessioni sono l'evoluzione di un monitoraggio sulla famiglia che la Direzione Generale Regionale per il Piemonte, che ho l'onore di coordinare, ha svolto nella primavera del 2009, quando il mio gruppo tecnico ha proposto di affrontare le problematiche inerenti alla partecipazione delle famiglie agli organi collegiali.

Come sempre, poi, dall'elaborazione dei dati raccolti, è nato uno studio che abbiamo condotto insieme all'Università di Torino e che stiamo ulteriormente sviluppando con il Politecnico di Torino per l'aspetto delle dinamiche relative alla identificazione dei comportamenti connessi al disagio per porre in atto tutte le dinamiche necessarie alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e per migliorare sempre più il clima relazionale delle scuole del Piemonte.

Francesco de Sanctis

Direttore Generale

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Introduzione

di *Carla Fiore e Maria Adelaide Gallina**

1. Lo scenario che caratterizza il contesto sociale di questo millennio ci pone di fronte a una società in cui le tipologie di famiglia sono caratterizzate da un'accentuata variabilità. In particolare, in tale contesto si riduce sempre più il ruolo di socializzazione della famiglia a fronte del delinearsi di molte altre agenzie e dell'ampliarsi delle reti di relazione (Censi, 2008).

L'istituzione scolastica, in particolare gli insegnanti e coloro che operano in essa hanno la necessità di comprendere le trasformazioni di questi ultimi decenni della famiglia per poter collaborare e favorire lo sviluppo degli apprendimenti e della personalità degli alunni.

L'incidenza del clima scolastico e il ruolo della famiglia sono infatti particolarmente importanti per i bambini: Steven Brint (1999) sottolinea che è impossibile separare i compiti di socializzazione da quelli di apprendimento, e insiste sul fatto che scuola e famiglia sono le più importanti istituzioni in cui i ragazzi passano il tempo dello sviluppo culturale, emotivo e relazionale.

Questo volume si propone di problematizzare il rapporto tra scuola e famiglia, partendo proprio dalla condizione strutturale della famiglia stessa e portando quindi l'attenzione sulla difficoltà di delineare un modello standard, in quanto si passa dalla famiglia mononucleare a quella allargata, da quella ricostruita attraverso lo scioglimento di altri nuclei alle famiglie fondate sull'unione libera (Besozzi, 2006). Tale costellazione di famiglie richiede di riflettere sui cambiamenti intervenuti nei rapporti di scambio tra genitori e figli e quindi nell'interazione con l'istituzione scolastica. Infatti, il modello di famiglia nucleare moderna descritto da Talcott Parsons e Robert Bales (1974) come immutabile nelle sue caratteristiche e nella sua rigida divisione dei ruoli si è trasformato in una pluralità di forme, caratterizzate da aspetti socio-culturali che si discostano dalla concezione di famiglia tradizionale e dalla sua deistituzionalizzazione, dovuta a condotte sempre meno convenzionali. La natura della società che contraddistingue il nuovo millennio non rappresenta più una rete di protezione per i comportamenti individuali, ma vede il soggetto protagonista delle proprie scelte, come delle sconfitte. In tale prospettiva, si

* M.A. Gallina ha scritto il paragrafo 1, C. Fiore il paragrafo 2.

può quindi osservare anche la trasformazione delle dinamiche legate al diritto/dovere: diventa sempre più insopportabile il senso del dovere e del limite mentre aumenta la rivendicazione delle aspettative individuali nei confronti dell'organizzazione sociale (Beck, 2000; Bauman, 2002).

Considerati questi tratti che distinguono la società postmoderna per i valori individualistici, la frammentazione della cultura e l'affermarsi della *networked society*, occorre interrogarsi sulle modalità con cui scuola e famiglia possono interagire per favorire lo sviluppo del capitale sociale e culturale come risorse non solo individuali, ma anche collettive. Tale processo può avvenire attraverso una progettazione educativa comune tra i diversi soggetti: dall'istituzione scolastica alla famiglia, dalla collettività territoriale ai partner sociali, l'impegno comune dev'essere rivolto a potenziare capacità e attitudini nei giovani della nuova generazione (Morcellini, Mazza, 2008).

Per poter esaminare il ruolo attivo della famiglia nel migliorare sia la riuscita scolastica, sia la successiva spendibilità della formazione acquisita dai propri figli, è necessario che essa possa collaborare a sua volta a costruire un clima scolastico caratterizzato da una *dimensione culturale* che comprenda norme, valori, sistemi di credenze e significati condivisi dai diversi attori. In particolare, con l'autonomia scolastica appare più opportuno parlare dell'*assunzione di responsabilità*, concetto che comporta una vera rivoluzione nell'atteggiamento sia delle scuole, sia delle famiglie, poiché coinvolge queste ultime in tutte le fasi del percorso educativo-formativo: dall'individuazione dei bisogni alla proposta di soluzioni, dalla valutazione al controllo, ovviamente in misura che varia a seconda dei contesti scolastici (Besozzi, 2006).

È perciò necessario che il ruolo dell'ambiente familiare e di quello scolastico rimangano distinti ma è indispensabile stabilire ogni forma di cooperazione, anche perché il compito dei sistemi educativi, nella società multietnica, richiede di riflettere continuamente su nuovi modelli educativi. A tal proposito è opportuno ricordare che il contesto familiare/scolastico e lo stile educativo hanno un ruolo determinante nella genesi di comportamenti antisociali.

Le cause degli atteggiamenti aggressivi tipici del disagio socio-relazionale sono infatti da ricercare, oltre che nell'individualità del singolo, innanzitutto nella sfera familiare, poi in quella scolastica e istituzionale.

Scuola e famiglia devono quindi interagire in un'ottica di prevenzione attraverso il dialogo, lo scambio e la mediazione, in virtù della responsabilità di attuare ciò che si afferma, si pensa e si mette in atto per lo sviluppo dell'identità dei ragazzi e dell'educazione alla cittadinanza.

2. L'esigenza di una *partnership* educativa tra scuola e famiglia, fondata sulla condivisione dei valori e su di una fattiva collaborazione delle parti, nel reciproco rispetto delle competenze, è il fondamento della completa realizzazione del processo educativo dei nostri giovani.

La collaborazione scuola-famiglia è universalmente riconosciuta come un

punto di forza necessario per offrire ai soggetti in formazione la più alta opportunità di sviluppo armonico e sereno e, rappresentano un caposaldo del concetto, sempre più diffuso, secondo cui educazione e istruzione si connotano innanzitutto come impegno congiunto per lo sviluppo e la crescita del minore, che non può prescindere da rapporti di fiducia e di continuità costruiti, riconosciuti e sostenuti sulla base del riconoscimento dei reciproci ruoli.

La crescente sensibilità verso il ruolo dei genitori all'interno della scuola ha avuto, in questi ultimi anni, un riconoscimento giuridico e sociale, giungendo a una nuova stagione di interrelazione e di dialogo con la famiglia.

L'impegno della scuola a formare giovani liberi e responsabili, con un compiuto bagaglio di conoscenze, ha indubbiamente maggiore validità e concretezza se supportato da una fattiva collaborazione con le figure parentali. Inoltre, la priorità della famiglia nella scelta educativa per i propri figli è stata ribadita dalla stessa riforma della scuola, che si propone di rafforzare il patto di collaborazione con le famiglie stesse. Proprio per incentivare questa maggiore interazione e comunicazione, la Direzione Generale Regionale del Piemonte ha svolto gli Open Day del 26 e 27 febbraio 2010, durante i quali si è fornito un supporto diretto alle famiglie in relazione alle scelte connesse alle iscrizioni alla secondaria di II grado. Infine, realizzando un partenariato scuola-famiglia si possono contrastare più facilmente abbandono, dispersione, apatia, disinteresse per la scuola e disagi di natura socio-relazionale che possono instaurarsi all'interno delle istituzioni scolastiche. La promozione e il sostegno della collaborazione a scuola da parte dei genitori sempre necessaria, diventa strategica in relazione alla prevenzione del disagio giovanile: là dove viene a mancare la collaborazione, il recupero diventa sempre più difficile. La scuola deve rafforzare i canali di comunicazione interpersonali e, con la famiglia, deve saper ascoltare i giovani, saperli guidare e motivare, promuovendo una cultura capace di proporre valori positivi. Tenuto conto, inoltre, che una delle emergenze della società attuale è quella di fornire ai ragazzi una guida nell'interpretazione e nella comprensione dei messaggi dei *media*, la costruzione di una sinergia scuola-famiglia diventa imprescindibile. Scuola e famiglia ricoprono ruoli differenti nello sviluppo della personalità del minore e ciascuna di esse non può derogare dal suo ruolo: le scuole che condivideranno una serie di valori con le famiglie avranno maggiori *chances* di riuscita nella propria *mission*. In tale prospettiva nascono e si sviluppano le iniziative che la Direzione Generale Regionale del Piemonte ha proposto nei capitoli successivi, interventi che propongono la condivisione delle regole come base per condividere un percorso educativo, analizzando dati e situazioni per ragionare insieme sulle strategie per migliorare la sinergia scuola-famiglia.

Un doveroso ringraziamento va a tutte le persone che hanno reso possibile questo volume, in particolare alla prof.ssa Cristina Coggi e al prof. Renato Grimaldi per aver seguito il lavoro con competenza e con mirati consigli.

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2002), *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza.
- Beck U. (2000), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci.
- Besozzi E. (2006), *Società, cultura, educazione. Teorie, contesti e processi*, Roma, Carocci.
- Brint S. (1999), *Scuola e società*, Bologna, Il Mulino.
- Censi A. (2008), *Famiglie e giovani. Esperienze, immagini e memoria*, Milano, FrancoAngeli.
- Lucantoni A.M., Piras M. (2004), *Bullismo e immigrazione: costruire un patto educativo*, in Lazzarin M. G., Zambianchi E. (a cura di), *Pratiche didattiche per prevenire il bullismo a scuola*, Milano, FrancoAngeli.
- Morcellini M., Mazza B. (2008), *Oltre l'individualismo. Comunicazione, nuovi diritti e capitale sociale*, Milano, FrancoAngeli.
- Parsons T., Bales F.R. (1974), *Famiglia e socializzazione*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

I parte
Scuola-famiglia:tra responsabilità istituzionali
e mutamenti sociali

1. Famiglie, socializzazione, domande educative

di Antonietta Censi

La famiglia è un porto sicuro di partenza da cui quasi tutti salpano per il viaggio, lungo quanto una vita, attraverso la società.

Berger, Berger (1977)

1. Introduzione

Il “fare famiglia” (Saraceno, 2008) e i suoi modi di essere (Fornari, 2009) hanno subito, nell’ultimo cinquantennio, nelle società sviluppate dell’Occidente, forti trasformazioni sotto l’effetto parallelo delle politiche di allargamento della scolarizzazione in senso egualitario, dello sviluppo di nuovi modelli di famiglia (Zanatta, 1997) e della diffusione di nuove culture e pratiche dell’autonomia giovanile (Buzzi, Cavalli, de Lillo, 2007). Fenomeni che possono essere considerati nel loro intreccio: la scolarizzazione di massa si è accompagnata a grandi processi di trasformazione delle strutture familiari e della cultura dei giovani, uniti ad una modifica dei ruoli di genere, nonché – in modo radicale – dei rapporti tra le generazioni.

I cambiamenti del familiare sono testimoniati anche dal calo e dal ritardo dei matrimoni, dall’aumento delle convivenze, dall’aumento delle separazioni e dei divorzi. Ed è soprattutto negli anni Ottanta, in Italia, che la famiglia come gruppo si trasforma: il divorzio diventa un fatto consolidato, cala il numero dei matrimoni e nello stesso tempo si innalza l’età del matrimonio e si assiste ad una flessione della fecondità. Il declino della nuzialità è stato accompagnato da un forte aumento di giovani che vivono da soli, da una propensione a restare sempre più a lungo nella casa genitoriale, ed infine da una crescita delle convivenze, delle unioni libere. Cresce quindi il numero di coloro che scelgono di non sposarsi e di adottare uno stile di vita basato sui consumi e la carriera. Tali trasformazioni si sono accompagnate ad una doppia democratizzazione: della struttura e tipologia dei nuclei e delle relazioni interne.

2. La famiglia si pluralizza

Per quanto riguarda la prima dimensione, attualmente si parla di famiglie al plurale, con attenzione ad alcune nuove forme:

1. *convivenze*, due persone di sesso diverso o dello stesso sesso che vivono sotto lo stesso tetto (Barbagli, 1984) senza vincolo matrimoniale;
2. famiglie *unipersonali*, nelle quali sono presenti i “singles per scelta”, i vedovi o le vedove, o i separati e divorziati;
3. le famiglie *monogenitoriali*, sono famiglie nelle quali compare un solo genitore per motivi di vedovanza, per motivi legati a separazioni o per la nascita di un figlio al di fuori del matrimonio,
4. famiglie *ricostituite* si caratterizzano per una convivenza tra coniugi che provengono da una precedente unione con o senza figli;
5. le famiglie *miste* composte da partner di etnie diverse.

Il “fare famiglia” indica, pertanto, una molteplicità di modi di vivere insieme e di esperienze familiari che l’individuo può attraversare nel corso della vita: momenti diversi del percorso biografico. Le forme di vita familiare che vengono sperimentate si costituiscono non come realtà statiche ma come strutture in continuo movimento. È un dato ormai consolidato che nella società globalizzata le forme familiari sono caratterizzate dalla variabilità (Barbagli, Castiglioni, Dalla Zuanna, 2003; Barbagli, Saraceno, 1997; Rossi, 2001; Saraceno, Naldini, 2001; Zanatta, 1997).

La pluralizzazione delle forme familiari è un fenomeno collegato al processo sociale e culturale di individualizzazione (Beck, 2000) che ha ridisegnato la vita delle persone e il ciclo di vita della famiglia stessa. La famiglia, ed insieme ad essa la vita quotidiana, è andata sempre più privatizzandosi con l’affermazione di valori incentrati prevalentemente sull’autorealizzazione, l’autonomia e la felicità del singolo individuo. La soggettività viene costruita e negoziata entro i rapporti familiari che vengono regolamentati in modo autonomo dagli individui. Come sottolinea Saraceno (1996, p. 10), la famiglia rappresenta “ uno dei luoghi privilegiati per *la costruzione sociale della realtà*, a partire dalla costruzione sociale degli eventi e rapporti apparentemente più naturali”. Essa agisce come mediazione fra la società e l’individuo permettendo di attribuire significati individuali e sociali agli eventi che costituiscono il ciclo di vita.

Dunque il legame tra individui, famiglie e società è molto complesso e negli ultimi anni si è sempre più deistituzionalizzato (Dubet, 2002): è avvenuta una nuova collocazione all’interno di una più vasta rete di agenzie e strutture che mediano il rapporto fra individuo e società e una progressiva ridefinizione delle funzioni assegnate a ciascuna. Riguardo in particolare la famiglia, permane una centralità della mediazione tra pubblico e privato nello svolgimento di diverse di funzioni quali quelle:

- di riproduzione materiale, gli aspetti biologici;
- di riproduzione simbolica e culturale, gli aspetti integrativi legati all'ethos familiare;
- di maturazione della personalità, di socializzazione, gli aspetti psicologici affettivi;
- di riproduzione economica, nei termini di consumo, risparmio, allocazione e ottimizzazione delle risorse.

A partire dai modi secondo i quali la famiglia può svolgere le diverse funzioni si declina la posizione degli individui nella stratificazione sociale e la loro stessa mobilità. L'appartenenza ad una determinata famiglia rimane, quindi, fondamentale per la differenziazione dei ruoli sociali degli individui.

3. La famiglia si sentimentalizza e si femminilizza

La seconda democratizzazione riguarda le trasformazioni dei ruoli all'interno della famiglia. Le funzioni produttive e riproduttive della famiglia tradizionale hanno lasciato il posto alle funzioni di tipo affettivo e relazionale.

L'importanza che veniva attribuita, nel passato anche più vicino, alla famiglia nella trasmissione dell'eredità culturale, sociale, economica, oggi è sostituita dalla centralità del momento affettivo e relazionale.

Una conseguenza di tale percorso è che i legami familiari vengono decostruiti e ricostruiti continuamente seguendo il principio della differenziazione sociale e dell'ambivalenza sociale. Ariès (1976) ci racconta, tramite un'analisi dell'iconografia che parte dal medioevo ed arriva fino al novecento, come il sentimento della famiglia sia nato nell'ottocento insieme con la nascita del sentimento dell'infanzia. La peculiarità di tali sentimenti è la scoperta dell'intimità, dell'incontro come "idillio", dell'incontro d'amore, che comporta mutamenti fondamentali nei rapporti e nei ruoli degli uomini e delle donne.

La nascita dell'amore romantico influisce sulla creazione dell'idea del focolare domestico, alla quale viene associata l'idealizzazione della maternità e fa mutare il rapporto tra genitori e figli. Tali fenomeni sono strettamente collegati al cambiamento della condizione femminile nella società moderna.

La diffusione dell'ideale dell'amore romantico ha comportato dunque il venir meno della formazione del vincolo matrimoniale su base economica e l'autonomia dalla rete dei rapporti di parentela. Oggi il concetto stesso di matrimonio è stato riorganizzato. Si parla infatti di rapporti interpersonali, di relazioni piuttosto che di matrimonio. È un fatto recente riferirsi più che al termine famiglia al termine relazione per indicare un vincolo sentimentale stretto e continuativo con un altro soggetto. Una relazione si mantiene stabile fintantoché entrambe le parti ritengono di poterne trarre benefici sufficienti per garantirne la continuità. Se nel passato il matrimonio legava l'amore e la sessualità, attualmente questo legame è sostenuto dalla relazione pura (Gid-